

da recare altresì le più serie fra le tradizioni che riguardano la bontà, le prodezze, la morte di Marco. Poi vengono i canti che ci ritraggono Marco, schiavo, non servo; Marco burlone, beone, ma amico del debole, e non mai domato nell'anima da' turchi costumi. Nel terzo stadio troviamo il bandito: una società che si leva in mezzo alla società, e si tiene in perpetua guerra con quella; un misto d'umanità e di violenza; di lealtà generosa e d'inganni audaci, quella lealtà che non è ignota all'uomo anche reo, ch'abbia provato il dolore e il pericolo. L'aiduco, mezzo assassino e mezzo eroe, è pure amato dal popolo, non solamente per quell'istinto di pietà che s'affeziona al valore infelice; ma perchè l'aiduco è l'ultimo, sebbene indegno, punitore dell'ottomanna tirannide, l'ultimo, sebbene indegno, successore di Dusciano e di Marco. Il clefta greco non è punto più puro del serbo aiduco; ma le macchie di lui vengono come nascoste dall'agilità de' canti che volano quasi palla infocata. All'incontro la serbica sincerità manifesta sè stessa nella posatezza con cui viene raccontando e le nobili cose e le men che nobili, quasi carro falcato che prima minaccia col cigolio delle ruote, di quel che uccida co'ferri.